

Resteranno in piazza finché gli agrari non saranno sconfitti

VEGLIANO ALLA LUCE DEI FALÒ coloni e braccianti di Trapani

Diecimila in corteo per le vie della città - Viva solidarietà degli operai del bacino di carenaggio e degli autoferrotranvieri - Manifestazione unitaria di mezzadri ad Arezzo

Presenza di posizione di CGIL, CISL e UIL

Braccianti: intensificare la lotta contro gli agrari

Continuano gli scioperi nelle aziende emiliane - 72 ore di lotta a Taranto

Le segreterie della Federbraccianti, della Fiba-Cisl e della Uiba-Uil si sono riunite per esaminare lo stato del movimento.

Le tre organizzazioni, dato un giudizio positivo sulle lotte in corso e decise per superare le posizioni di intransigenza assoluta, rilevano in un comunicato come il padronato tenta di circoscrivere le importanti conquiste realizzate approssimando al negoziato nazionale ma rifiutando nel concreto la generalizzazione delle norme conquistate ormai in decine di province. Perdura inoltre un rifiuto assoluto al riconoscimento del diritto alla contrattazione aziendale ed alla assemblea, peraltro già affermato dalla categoria in numerose province.

Dopo aver messo in luce la necessità di continuare a portare avanti l'iniziativa sindacale in particolare per l'affermazione degli obiettivi che gli agrari continuano a rifiutare il comunicato prosegue sottolineando che i movimenti rivendicativi hanno fortemente evidenziato la richiesta della categoria della gestione sindacale del collocamento, della riforma

previdenziale, del potenziamento degli enti di sviluppo, per una nuova politica di occupazione e di trasformazioni dell'agricoltura. Il comunicato termina facendo presente che queste rivendicazioni attendono una risposta dal governo: al presidente designato sarà inoltre inviato un documento riassuntivo delle richieste.

La lotta nelle campagne prosegue intanto con grande forza. A Taranto, dove le trattative per il patto colonico sono state rotte, è in corso uno sciopero unitario di 72 ore. A Bari è in atto una vasta mobilitazione in tutti i comuni a più alta concentrazione di aziende capitalistiche per la giornata di lotta programmata unitariamente per domani. Tessa e ricca di iniziative la situazione in tutta l'Emilia. A Bologna e Ravenna sono investite dalla lotta centinaia di aziende, a Ferrara e Modena continuano le trattative con gli agrari, a Piacenza si è svolto un attivo del capilga presieduto dal compagno Caleffi, segretario generale del sindacato Cgil. A Reggio Emilia inizia oggi lo sciopero unitario di 48 ore mentre a Forlì lo sciopero è stato programmato per il 6 e 7 agosto.

Notre servizio

TRAPANI, 30.

Hanno vegliato tutta la notte davanti alla Prefettura i cinquemila braccianti e coloni che ieri sono venuti a Trapani da tutta la provincia per dar vita ad una grande giornata di lotta, una lotta che dura da più di sette mesi e che ha apporato ai lavoratori denunce su denunce, frutto di una «sensibile» risposta da parte di chi dovrebbe accogliere e far valere i diritti dei lavoratori.

Ed è proprio contro questa insensibilità che si inquadra la lotta dei braccianti, dei coloni e dei mezzadri trapanesi, una lotta unitaria che ieri aveva visto occupare da quasi 500 lavoratori i Comuni di Alcamo, Castelvetrano, Campobello, Marsala e che da due giorni ormai vede migliaia di lavoratori asserragliati davanti al palazzo di governo e con la ferma volontà di restarci fino a quando il prefetto non comincerà, per concludere una volta per sempre, le trattative con gli agrari, ossia con i ricchi, come li chiamano questi lavoratori che battono il sangue per far rendere un pezzo di terra.

Le trattative dovrebbero cominciare nei primi di agosto, il prefetto Giuliani non ha avuto la sensibilità di convocare ieri gli agrari, ha preferito mutare il corso degli eventi, «essere pessimista non serve», ha lasciato che le cose seguissero il corso normale, gli agrari erano convocati per oggi alle 19, perché farli venire prima? E i cinquemila sono rimasti fermi per tutta la notte con le bandiere delle confederazioni sindacali sulla grande piazza che abbraccia la Prefettura e che brulica di grandi falò.

«Abbiamo pane per restarci anche un mese, non ci muoveremo fino a quando non sarà stipulato un umano patto colonico, e non sarà rispettato il contratto bracciantile»: queste le parole che stanno braccianti e coloni dicevano ai «solerti» funzionari della Questura che li invitavano a ritornare ai loro paesi, nelle loro case per dormire sereni e tranquilli. Ma la tattica di stancare i lavoratori non è riuscita, anzi la lotta si è rafforzata: da tutta la provincia oggi sono giunti altri migliaia di lavoratori, la pressione popolare nel capoluogo della provincia è ancora più massiccia di ieri. Stasera per le vie cittadine erano in diecimila a sfilare in corteo con i braccianti, i coloni e i mezzadri di Castelvetrano, Alcamo, Marsala, Gibellina e di tutti gli altri comuni della provincia.

La città intera ha risposto con pronto slancio a queste grandi giornate di lotta, accogliendo fra l'altro l'appello unitario di solidarietà che ieri avevano lanciato le Federazioni del Pci del Psi e del Psiup mobilitate nella lotta. «Abbiamo pane per restare un mese», hanno deciso di restare e resteranno: non hanno paura delle minacce di un vice questore che raccomandava loro di «comportarsi bene» per non fare di Trapani un centro di rivolta. Hanno deciso di restare. Trapani per piegare la forza sfruttatrice degli agrari.

mezzadri a quella dei consumatori contro il caro-vita e per la riforma del sistema distributivo) attuazione della delega sulle pensioni per la parificazione con le altre categorie, fondo di solidarietà contro le calamità naturali (basti pensare che solo nel comune di Cavriglia per una recente grandinata 52 famiglie hanno subito un danno di oltre 25 milioni di lire senza ancora aver ricevuto da parte dell'ISPettorato Agrario nessuna risposta alle loro denunce.

Tutti e tre i rappresentanti delle organizzazioni sindacali mezzadri hanno sottolineato l'importanza della lotta unitaria portando come esempio il fatto che da la prima volta dopo 25 mesi che si verifica in questo settore uno sciopero unitario.



Un momento della manifestazione regionale contro il caro-vita, svoltasi a Bologna

Diecimila persone in Piazza 8 Agosto

Da tutta l'Emilia a Bologna contro l'aumento dei prezzi

«L'uomo sulla Luna e i prezzi alle stelle» - La spinta inflazionistica riduce le capacità di acquisto delle grandi masse - Sciopero nella Val di Chiana e manifestazione a Chianciano

Dalla nostra redazione

Bologna, 30.

«L'uomo sulla Luna e i prezzi alle stelle»: così si leggeva ieri sera in uno dei numerosi cartelli che punteggiavano Piazza 8 Agosto - tanto cara ai bolognesi - invasa da circa diecimila artigiani, operai, com-

mercianti e lavoratori di varie categorie giunti da tutta l'Emilia-Romagna. La manifestazione ha costituito la sintesi di una molteplicità di iniziative sviluppatesi nelle regioni per denunciare la gravità di una situazione che ormai non risparmia nessuna categoria, e individuare l'obiettivo

comune contro cui muovere. La analisi svolta dai vari oratori è stata di una estrema lucidità. E' in atto un aumento dei prezzi che ha un accentuato carattere speculativo e interessa generi di largo consumo, gli affitti e una serie di materie prime e di semilavorati. Questa spinta inflazionistica si traduce, da un lato, in una drastica riduzione della reale capacità d'acquisto delle grandi masse lavoratrici e dall'altro, in una riduzione della capacità economica e della redditività delle piccole imprese industriali, artigianali, commerciali e cooperative, alle quali si chiede al tempo stesso di stare al passo con i tempi.

A proposito degli aumenti di prezzi delle materie prime, dei semilavorati e dei prodotti finiti sono state riferite cifre paurose se si pensa al peso che la piccola e media impresa rappresenta nella vita economica di una regione come l'Emilia: per l'edilizia gli aumenti si aggirano mediamente attorno al 30% ma con punte fino al 100%; nell'abbigliamento dal 10-15% all'80%; nei metalli dal 30 al 100%; nel legno dal 10 al 50%; nei materiali idrografici dal 12 al 20%. E l'elenco potrebbe continuare.

La stampa padronale cerca di indicare la causa degli aumenti nelle conquiste sindacali o nei ritocchi delle pensioni (tavoletti) sul quale i lavoratori autonomi sono sensibili, essendo stati ancora una volta discriminati), sperando così di creare la psicosi della paura per la prossima battaglia contrattativa. Ma ormai vecchi schemi e preconcetti sono stati superati e oggi è possibile scendere insieme sulle piazze, consumatori e commercianti, imprenditori e operai, per sostenere le ragioni di un profondo rinnovamento nella vita del Paese. Si è estesa, infatti, la consapevolezza che esiste una precisa responsabilità in materia di lavoro e di prezzi, e che questa responsabilità è gravata sulla attuale situazione: si tratta delle scelte di politica economica portate avanti contro la volontà delle organizzazioni di lavoratori e dei ceti intermedi e che hanno fatto leva, fondamentalmente, sullo sviluppo dei grandi gruppi della conservazione.

Con altrettanta chiarezza la manifestazione ha indicato il terreno rivendicativo sul quale muoversi. Gli artigiani, i coo-

operatori, i commercianti e gli inquilini emiliani - si legge nel documento conclusivo inviato ai partiti e al governo - chiedono la formazione di un governo che assicuri nuovi indirizzi alla politica economica e sociale del Paese, rivolta ad esaltare - attraverso le necessarie riforme - lo sviluppo di tutti i fattori della produzione. Misure concrete per combattere l'inflazione e controllare i prezzi mediante la revisione del funzionamento del CIP, una nuova politica democratica dell'industria di Stato e la partecipazione pubblica, la modifica della legge per la re-

visione dei prezzi dei pubblici appalti, una rapida approvazione della nuova legge di riforma della rete distributiva, una nuova disciplina degli affitti fondata sull'equo canone e la giusta causa negli sfratti, un adeguato e organico intervento pubblico nell'edilizia e il finanziamento dei piani predisposti dagli enti locali: queste le proposte sostenute nell'interesse del progresso civile del paese, e sulle quali il governo sarà giudicato.

Luciano Sarti

Notre servizio

SIENA, 30

Chianciano Terme ha vissuto ieri sera una insolita giornata. Centinaia di lavoratori infatti hanno partecipato al continuo ed incessante aumento del costo della vita e per uno sviluppo della economia del comprensorio. La manifestazione, indetta da un comitato unitario, interessava tutta la zona della Bassa Val di Chiana che comprende i comuni di Chianciano, Sarteano, Montepulciano, Chianciano, Cetona, S. Casciano dei Bagni. Il comitato unitario si era fatto promotore di uno sciopero generale che è riuscito in pieno. In piazza Indipendenza, dove è avvenuto il concentramento delle delegazioni, abbiamo parlato con alcuni lavoratori, in massima parte contadini, ma anche artigiani e operai, sulla validità della iniziativa. Essi si sono detti convinti che iniziative del genere debbano essere ancor più sviluppate e che l'azione da perseguire debba essere soprattutto di tipo contadino, per il diritto e capillare con tutti i lavoratori, con i commercianti e con gli esercenti per far capire loro dove andremo a finire se tutto continuerà ad andare in questo modo. «Io penso - ci diceva un giovane contadino - che la gente queste cose le sente e sa che in una provincia come la nostra non si risolve il problema dell'agricoltura, tutta la economia va in malora: ecco perché penso che queste iniziative vengano incessantemente ripetute».

Ed infatti, dopo quella di Poggibonsi dei giorni scorsi, anche questa manifestazione di Chianciano ha dimostrato che le popolazioni, i lavoratori, i giovani si rendono perfettamente conto, per quanto riguarda l'aumento dei prezzi, che è inutile lottare per l'aumento salariale se non si lotta anche perché il padrone non è stato detto - non ci toglia con la destra quello che con la sinistra è costretto a darci».

Poco dopo le 18 si è formato il corteo, che si è snodato in una marcia di 6-7 chilometri, attraverso le vie del paese, fra il vivo interesse della popolazione.

Molti sono stati coloro che incontrati per strada e sono uniti al corteo che è andato ingrossandosi sempre di più. Davanti alla Camera del Lavoro di Chianciano si è svolto il comizio, in cui il presidente Emio Bonifazi, in piazza è stata invasa, e l'attenzione è stata rivolta sino all'ultimo. Nel comizio non si è mancato di parlare della grave situazione politica che investe tutto il paese. «Bisogna essere vigili e attenti - ha detto il compagno Bonifazi - ma voi dimostrare di aver capito queste cose: la vostra partecipazione alla manifestazione ne è un esempio».

Fabio Biliotti

Nella riunione del Consiglio generale

SI ACUISCE LA DIVISIONE ALL'INTERNO DELLA CISL

Eletti solo cinque membri della segreteria - Rinviata la nomina dell'Esecutivo - Presa di posizione degli «amici di Firenze», di Storti e di Scalia

Dopo due giornate di discussioni, di incontri fra il gruppo di Storti e quello dei rinnovatori, il Consiglio generale della Cisl si è concluso senza essere riuscito a trovare una soluzione unitaria per la elezione dei membri della segreteria. Il Consiglio si è riunito il giorno dopo che Bruno Storti e Vito Scalia erano stati in precedenza rispettivamente nominati segretario generale e segretario generale aggiunto.

La riunione del Consiglio generale era iniziata lo scorso ieri: è andata avanti a fasi alterne con frequenti interruzioni nel corso delle quali si prendevano contatti fra i rappresentanti dei due gruppi usciti dal Congresso nazionale della Confederazione, ieri mattina infine la riunione è ripresa quando ormai le possibilità di arrivare a soluzioni unitarie erano ormai sfumate. Del resto anche nei giorni precedenti le posizioni del Consiglio le posizioni restavano assai distanti.

Sono stati così eletti altri cinque membri della segreteria (Giancarlo Agnelli, segretario confederale, Carlo Ghezzi, segretario generale della federazione statale, Roberto Pomini, segretario generale Uip di Perugia, Giuseppe Reggò, segretario generale della Federchimici e Leandro Tacconi, segretario generale dell'Usp di Taranto) mentre per gli altri è stata decisa di rinviare ogni decisione a settembre.

In precedenza era stato approvato con 71 voti favorevoli, 30 contrari e 6 astenuti in ordine del giorno presentato da Storti nel quale - come affermava le agenzie di stampa - si ribadisce la posizione del gruppo di Storti per la partecipazione di tutte le espressioni dell'organizzazione alla responsabilità di governo della Cisl.

Con un altro ordine del giorno, approvato con 70 voti favorevoli, 30 contrari e 7 astenuti, il Consiglio generale ha deciso il rinvio alla prossima sessione della elezione del comitato esecutivo.

L'organizzazione verso obiettivi di lotta - case, riforma fiscale, scuola, agricoltura, di fronte della polizia ed unità sindacale, con una composizione degli organi che fosse sostanzialmente rispettosa del rapporto di forze emerso dal Congresso». Il comunicato prosegue affermando che si è risposto proponendo «la chiamata di uomini per integrare gli organi secondo criteri di massima imparzialità preventiva di problemi che avesse il preciso significato unitario di un impegno di azione e di lotta per tutta l'organizzazione».

«Gli amici di Firenze» rivendicano il diritto di informare attraverso le strutture della base e di organizzare nel rispetto del vincolo dello statuto «un atteggiamento di opposizione all'attuale dirigenza confederale». Questa presa di posizione cerca di replicare una nota di Storti e di Scalia in cui si afferma che «la mozione conclusiva del Congresso approvata dalla maggioranza della base della Cisl contiene impegni di immediate prospettive» sui problemi che sono stati sollevati. Si conclude affermando che «la decisione del gruppo di minoranza non può essere accettabile» e che il Consiglio generale ha lasciato aperte le possibilità di ulteriore partecipazioni alla segreteria confederale se in questa prospettiva è stato deciso anche il rinvio della elezione dell'esecutivo.

Invitata dal PCUS

Una delegazione di operai comunisti nell'URSS

Su invito del Comitato Centrale del PCUS è partita ieri per Mosca una seconda delegazione operaia in visita nell'URSS per un periodo di due settimane, composta da operai e minatori delle fabbriche e delle miniere della Sicilia e della Sardegna. Dirige la delegazione il compagno Licio Atzeni, del segretario del Comitato Regionale del Pci per la Sardegna; ne fanno parte i compagni: Carmelo Lupo (Canisere Navale di Palermo), Giuseppe Mancuso (Miniera Fioriella di Enna), Francesco Orofino (ANIC di Gela), Giovanni Petracca (RASOM di Siracusa), Licio Rizzi (Miniera Trobonella di Calzassetta), Battista Salerno (ATAM di Palermo), Giovanni Scala (Rumancia di Cagliari).

g. i.

AREZZO, 30.

I mezzadri aderenti alle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL della nostra provincia sono scesi stamane in sciopero per nuove condizioni di vita e di lavoro e per rivendicare riforme radicali nell'agricoltura.

Alle 9.30 si è avuto il concentramento in Piazza del Popolo da dove è partito un corteo di lavoratori con striscioni e cartelli che sottolineavano i motivi della lotta e della protesta. La manifestazione si è snodata per le strade cittadine accolta dai commenti positivi della popolazione, e si è conclusa, al Supercinema dove hanno parlato i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali.

Il compagno Mazzoli delle Federmezzadri è entrato nel merito delle rivendicazioni che hanno dato origine alla manifestazione: esigenza del superamento della mezzadria, realizzazione di misure legislative sulla riforma del mutuo quinquennale-intervento degli Enti di sviluppo anche a livello di esproprio delle proprietà assenteistiche, trasferimento e proprietà ai contadini di tutte le proprietà pubbliche, nuovo rapporto tra produzione e consumo (rivendica-

Per il rinnovo del contratto

Inizia oggi la trattativa per gli edili

A Palermo cantieri bloccati dallo sciopero

Iniziano oggi a Roma le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli operai dell'edilizia. L'incontro con l'Ance continuerà anche nella giornata di domani.

La Fillea-Cgil allo scopo di puntualizzare la situazione ha convocato il direttivo nazionale. Nei prossimi giorni inizieranno anche le trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro dei laterizi (4 e 5 agosto) e dei cementieri (5 e 6 agosto).

Si tratta di contratti che riguardano più di un milione di lavoratori: la prima grande categoria cioè che si trova già impegnata nella battaglia che vedrà scendere complessivamente in lotta cinque milioni di lavoratori. Anche ieri sono proseguiti gli scioperi degli edili: tutti i cantieri di Palermo sono rimasti quasi completamente bloccati dalla lotta che ha investito tutta la provincia. L'estensione dal lavoro, che ha raggiunto punte del 90 per cento, vuole essere una ferma risposta alle manovre padronali tendenti a portare alle lunghe la definizione del nuovo contratto e, nello stesso tempo, un richiamo nei confronti dei pubblici poteri sulla necessità di una politica organica che mediante giuste scelte sociali, possa contenere l'attuale, forte rincaro del costo della vita. In modo particolare si chiede di attuare programmi di edilizia popolare e convenzionata, dando nuovo impulso a questo settore.

Gli edili palermitani si sono riuniti in piazza Massimo dove il compagno Aiello, segretario provinciale della Fillea, e Ancona, della segreteria regionale della Cgil, hanno tenuto un comizio.

CASTELGANDOLFO, 30

Paolo VI, com'è noto, partirà domani alle 7 dalla sua residenza estiva di Castelgandolfo, e circa mezz'ora dopo, s'imbarcherà all'aeroporto di Fiumicino su un aereo dell'East African Airways (giunto oggi da Nairobi) che lo condurrà in Uganda: l'arrivo ad Entebbe, nei pressi del Lago Vittoria, è previsto verso le ore 14 (italiane).

Egli ha illustrato stamane i motivi del viaggio africano durante l'udienza generale ed ha ricordato che gli è stata posta anche da un vescovo) una domanda la quale «arriva come un dardo nel nostro spirito». «Perché il Papa non va anche, e in primo luogo, nelle regioni dell'Africa dove sono maggiori le miserie, e specialmente quelle della Nigeria, dove è accesa una lotta tremenda, e dove intere popolazioni sono minacciate dalla distruzione delle loro case e spazzate dall'ondata della fame?». Tale visita - ha affermato Paolo VI - «è una prospettiva immensamente difficile, logistica, e per le interazioni politiche che essa susciterebbe e che renderebbe ancora più grave la situazione».

Bilanci consuntivi del 1968

INAM e INAIL: 343 miliardi di deficit

Sempre più drammatica la crisi degli Enti di assistenza - Del tutto inefficaci i provvedimenti del governo - Si ripropone con forza la necessità della riforma sanitaria

La crisi degli enti di assistenza e di previdenza è sempre più grave: lo dimostrano i bilanci consuntivi del 1968 approvati dai consigli di amministrazione dell'Inam e dell'Inail. I deficit continuano a dilatarsi sempre più e non possono non destare «serie preoccupazioni» - come si afferma in un comunicato dell'Inam - se non intervengono provvedimenti adeguati per far fronte alla situazione.

Per quello che riguarda il bilancio dell'Inam vi è da dire che le entrate sono state di 1.034,5 miliardi mentre le uscite ammontano a 1.377,7 miliardi. Il disavanzo quindi è stato di circa 343 miliardi. Il bilancio consuntivo dell'Inail si è chiuso invece con un

disavanzo di esercizio che ascende ad oltre 153 miliardi: la situazione patrimoniale dell'Ente alla fine del 1968 risultava perciò deficitaria per un importo complessivo di 491,1 miliardi, di cui quasi la metà riguardando la gestione dell'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura.

Se si aggiunge la crisi dello Enpas bloccato per lungo tempo dalla lotta dei lavoratori che sono decisi a battersi per la riforma - come le organizzazioni sindacali hanno confermato anche nei giorni scorsi - il quadro della situazione in cui versano questi Enti di assistenza e previdenza è completo: crisi, deficit di bilancio, prestazioni sempre meno rispondenti alle esigenze

di milioni di lavoratori. Di fronte a questo stato di cose ancora una volta si ripropone con forza l'urgenza della necessità della riforma sanitaria con il graduale superamento delle mutue. Le misure che sono state adottate dal governo (finanziamento) agli Enti per tamponare le falle hanno mostrato la loro inefficacia. Nello stesso comunicato dell'Inam, seppur in modo timido e non esplicito si afferma la esigenza di un diverso tipo di intervento che si dice che «ogni iniziativa limitata all'ambito dell'Istituto stesso, se non fosse stata sostenuta da provvedimenti di portata assai diversa, di esclusiva competenza del governo e del Parlamento,